

PALEOCAPA. Io convengo colla redazione del deputato Valvassori; ma mi pare che questa combinerrebbe anche con quella del deputato Santarosa; però mi sembra molto giusta la proposizione del deputato Bonelli, il quale vorrebbe dividerla in due parti, appunto in senso di due articoli; dunque metterei nella prima parte che si estenda anche questa ricompensa ai non regnicoli, e nella seconda metterei a carico di chi deve esser fatta la spesa delle lapidi che pei forestieri si mettono nella cattedrale di Torino.

IL PRESIDENTE. Il deputato Paleocapa aderisce egli a questo secondo emendamento?

PALEOCAPA. Vi aderisco intieramente.

IL PRESIDENTE. Rileggerò l'emendamento. (*Vedi sopra*)

DEMARCHI. Vorrei si dicesse *nella capitale* invece di *Torino*.

IL PRESIDENTE. Interrogherò la Camera se approva la sostituzione della parola *capitale* a quella di *Torino* proposta dal deputato Demarchi.

(La Camera approva.)

Ora porrò ai voti quest'emendamento, che verrà come aggiunta all'articolo 1.

(È approvato.)

Passerò ora a dar lettura dell'articolo 2: « Ciascun comune dello Stato dovrà nel proprio bilancio del corrente anno stanziare i fondi a ciò necessari; in difetto saranno assegnati d'ufficio dall'intendente generale della divisione. »

MONTI. La testimonianza di patria gratitudine che noi decretiamo con questa legge è una testimonianza nazionale. Parmi pertanto non si debba la spesa relativa stanziare sul bilancio del comune; perocchè a questo modo ritrarrebbe piuttosto un'indole municipale. Di più coloro che caddero o cadranno nella guerra dell'indipendenza cadono sicuro per una causa eminentemente nazionale; egli è dunque conveniente che, a vece di sancire *che i comuni dello Stato debbano nel proprio bilancio stanziare i fondi necessari per l'apposizione di queste lapidi*, si dica: *nel bilancio dello Stato si stanzieranno i fondi a ciò necessari*.

Per corroborare questo mio emendamento, dirò ancora che vi sono tanti comuni i quali appena appena hanno di che poter far fronte alle spese d'urgentissima necessità, e che è impossibile che possano sopperire alla spesa che si richiede perchè questa testimonianza di patria gratitudine riesca degna dell'alto scopo cui essa mira, spesa che sotto un certo aspetto avrebbersi piuttosto a qualificare come spesa di lusso.

Sarei dunque di sentimento che le spese necessarie a quest'uopo si mettessero a carico dell'erario pubblico, anzichè di quello de' comuni.

IL PRESIDENTE. L'emendamento proposto dal deputato Monti è il seguente:

« Le spese a ciò necessarie saranno a carico del bilancio dello Stato. »

Domanderò se quest'emendamento sia appoggiato.

(È appoggiato.)

OLDOINI. Una parte della Commissione veramente si era occupata di una tale variazione, ed aveva anche riconosciuto che sarebbe forse più onorifico e più giusto di addossare la spesa allo Stato che ai comuni; ma per altra parte la maggioranza della Commissione ha seguito il pensiero del Governo che ha portato queste spese a carico dei comuni, perchè sebbene esigue possano essere le risorse di varii comuni, questa spesa parve anche così piccola alla Commissione, che veramente non deve essere grave a verun comune, per povero ch'egli sia, il sacrificio di pochi franchi; anzi deve riuscire un piacere, una gloria per loro di dare testimonianza d'onore, di

riconoscenza a quelli che spesero la loro vita pel sostegno della causa dell'indipendenza nazionale, e non bisogna togliere ai comuni la soddisfazione di concorrere anche a dei monumenti che celebreranno delle glorie loro proprie.

ROSELLINI. Il deputato Monti ha censurato quella parte del progetto della legge che lascierebbe ai varii comuni il carico della spesa, dicendo che sarebbe un togliere alla legge uno dei suoi caratteri di nazionalità; ma mi pare che questa obbiezione non sia giusta, perchè i varii comuni dello Stato nel loro complesso mi pare abbiano un carattere assai nazionale.

MONTI. Questa testimonianza di patria riconoscenza risulterebbe sempre emergente dal contributo del municipio, perciò si toglierebbe quel carattere di nazionalità che pur vi sarebbe, se lo Stato intero concorresse a far porre a caratteri d'oro in tavole di marmo i nomi dei combattenti. Dirò di più: nella guerra trascorsa la maggior parte di coloro che caddero furono i figli della generosa Savoia; ora tutti sappiamo che nella Savoia vi sono dei comuni i quali non hanno grandi ricchezze, e, senza fare veramente delle grandi economie, non possono sopperire a questa spesa, la quale, benchè assolutamente non ingente, è tuttavia assai considerevole, avuto riguardo alle località. Pare perciò più conveniente che a compierla debba sopperirvi lo Stato.

LIONE. Mi pare che adottando quest'emendamento sarebbe togliere ai comuni un'onestissima soddisfazione, vale a dire quella di concorrere almeno in questa maniera colle proprie spese a celebrare le loro glorie municipali. Ora il carattere della legge non essendo contrario a questa mira, anzi mettendo i comuni nel caso di partecipare più vivamente alla loro gloria, io credo che i comuni si troverebbero offesi... ove loro venisse tolta questa facoltà.

BASTIAN. Je dirai que la Savoie sera toujours assez riche pour enregistrer en caractères d'or sur des tables de marbre les noms de ses enfants qui seront morts au champ d'honneur en combattant pour la cause de la liberté. (*Applausi*)

Molte voci. Ai voti! ai voti!

MONTI. Domando la parola per un fatto personale.

Io non ho voluto apporre alcuna nota alla Savoia, anzi colle mie parole ho voluto si rimeritassero da tutta la nazione le glorie di quelle nostre illustri provincie. Noterò poi, intorno a ciò che diceva il deputato Lione, che sarà ugualmente glorioso e soddisfacente pei comuni se queste spese graviteranno sull'erario dello Stato; perocchè tanto il tesoro dei comuni quanto quello della nazione risultano dalle imposizioni dei contribuenti; sia in un modo pertanto come in un altro, saranno sempre i contribuenti che sopperiranno a questa spesa. Il mio emendamento adunque tende anzi a conservare il carattere di nazionalità a questo monumento di patria carità, senza aggravarne i comuni poveri.

Voci. Ai voti! ai voti!

IL PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del deputato Monti.

(Non è approvato.)

Resta a votare l'articolo 2, che stabilisce che le spese dei non regnicoli siano fatte dal pubblico erario.

OLDOINI. Naturalmente quest'aggiunta è una conseguenza dell'alinea portato al paragrafo 1; basta dire *che le spese dei non regnicoli siano a carico delle finanze dello Stato*.

Pregherei di mettere anzitutto ai voti il primo paragrafo.

IL PRESIDENTE. Favorisca di formulare anche l'aggiunta.

OLDOINI. *La spesa dei non regnicoli sarà a carico del pubblico erario.*